

## LITURGIA, TEOLOGIA SPIRITUALE E SPIRITUALITÀ\*

JESÚS CASTELLANO CERVERA

### Introduzione: Terminologia e metodo

Il rapporto fra liturgia e spiritualità è stato al centro dell'attenzione del rinnovamento liturgico ed è tuttora oggetto di studi e ricerche da parte dei liturgisti.<sup>1</sup> Ambedue i termini si riferiscono a realtà indissociabili della vita dei fedeli e della comunità ecclesiale. Non si può pensare in maniera coerente ad una liturgia che non esprima ed alimenti la spiritualità cristiana. Non si può parlare di una vera spiritualità cristiana che non trovi nella liturgia celebrata e vissuta la sua sorgente, il suo culmine, la sua scuola.

A livello di linguaggio e di significati la *terminologia* usata è fluida. Il binomio può essere espresso con i termini *liturgia e spiritualità* o *liturgia e vita spirituale*; nei due casi la liturgia è intesa come celebrazione del mistero cristiano; spiritualità o vita spirituale significa l'esperienza cristiana vissuta, nella ricchezza dei suoi molteplici aspetti. Si può parlare anche di *spiritualità liturgica*, nel senso di una esperienza spirituale che nei suoi principi dottrinali e vitali e nel suo stile s'ispira, si nutre, si modella e si esprime a partire dalla liturgia.

---

\* Questo contributo, già apparso in lingua italiana, è stato inserito negli Atti del Congresso, affinché non venisse a mancare un aspetto fondamentale della Teologia Spirituale.

<sup>1</sup> Cfr Alcuni numeri monografici di riviste: "Ni Jerusalén ni Garizin": *Revista de Espiritualidad*, n. 150, 1979; "Liturgy as a formative experience": *Studies in formative Spirituality*, n. 3/1982; "Liturgia e spiritualità": *Rivista di Pastorale liturgica*, n. 3/1984; "Liturgie et spiritualité": *La Maison Dieu*, n. 154/1983; "Liturgia: Spiritualità nella Chiesa": *Rivista Liturgica*, n. 4, 1986; "Educazione alla preghiera. Istanze del movimento liturgico": *Rivista Liturgica*, n. 2, 1988; "Liturgia, Catechesi, Spiritualità": *Rivista di Pastorale liturgica*, n. 149, 1988, 4; "Eucaristía y experiencia mística": *Revista de Espiritualidad* nn. 213-214, 1995. Dal 1993 la rivista spagnola *Oración de las horas* ha assunto il titolo significativo: *Liturgia y espiritualidad*.

Occorre dire, come doveroso complemento, che spesso si parla di Liturgia come insegnamento specifico della molteplice tematica che rientra nel campo specifico della celebrazione del mistero, e di Teologia spirituale come trattazione sistematica della vita spirituale del cristiano, dove non si possono ignorare i fondamenti liturgici della vita spirituale e il conseguente itinerario, segnato dalla celebrazione del mistero di Cristo per la Chiesa e per il cristiano.

Queste distinzioni mostrano che la terminologia è fluida e sono necessarie precisione e chiarezza per una giusta impostazione teologica. Allo stesso modo, risulta evidente quanto siano vicine le due realtà, in una chiara comprensione della liturgia e dell'esistenza cristiana alla luce della teologia del culto liturgico e spirituale nel Nuovo Testamento.

L'importanza del tema e il desiderio di giungere ad un fecondo rapporto teorico e pratico ha radici storiche lontane, nella così detta dissociazione fra teologia e santità, fra liturgia e pietà popolare, e per conseguenza fra liturgia e spiritualità; o nella distinzione, alquanto imprecisa di fatto, fra pietà oggettiva e soggettiva, intesa la prima come pietà e spiritualità radicate nelle sorgenti ecclesiali ed oggettive della vita cristiana - parola e sacramenti - e la seconda in quanto fondata in espressioni più individuali e soggettive, come la preghiera personale, la contemplazione, l'ascesi, la vita mistica. In realtà, la spiritualità cristiana non può non affondare le radici nel mistero della salvezza e non può prescindere dalla risposta personale, e quindi dal coinvolgimento soggettivo, a partire dalla vita teologale.

Non è il caso di rifare qui la lunga storia dei rapporti fra liturgia e spiritualità, che in questo secolo ha dato origine ad una nutrita bibliografia. Essa ha interessato notevolmente gli inizi ed il periodo del rinnovamento liturgico, fino alle soglie del Vaticano II ed oltre.<sup>2</sup>

Oggi la ritrovata armonia fra queste due realtà, l'attualità del tema e il desiderio di orientare in modo positivo il loro rappor-

---

<sup>2</sup> Cfr. S. MARSILI, "La "spiritualità liturgica" in clima di polemica" in *Rivista Liturgica* 61 (1974) 337-354; F. BROVELLI, "Liturgia e spiritualità: storia di un problema recente e suoi sviluppi", in AA.VV., *Ritorno alla liturgia. Saggi sul Movimento liturgico*, Roma, Edizioni Liturgiche 1989, 213-278; B. SECONDIN, "Liturgia e spiritualità: dialoghi incompiuti e imperfetti" in *Rivista di Pastorale liturgica*, 1988, 4, 47-54.

to, è evidenziata, ad esempio, dalla presenza di corsi di liturgia e spiritualità, o di spiritualità liturgica, sia negli Istituti specializzati di Liturgia sia in quelli di Teologia spirituale. Tentativi di proposte unitarie si riscontrano anche nei diversi *Dizionari di Liturgia*, dove ha un notevole spazio la voce "spiritualità liturgica", o in quelli di *Spiritualità*, dove la voce "liturgia" occupa un posto di rilievo.<sup>3</sup> L'integrazione rimane ancora problematica nell'ambito delle trattazioni e nei manuali sia di Liturgia sia di Teologia spirituale, dove la sintesi stenta ad essere raggiunta, quando non si tratta di una vera e propria assenza del tema, come se nulla dovesse dire in proposito la liturgia alla spiritualità o la spiritualità alla liturgia.<sup>4</sup>

Eppure il rapporto fra le due prospettive è logico e necessario. La liturgia richiama l'attenzione della spiritualità in quanto è la sua fonte, a livello di scienza teologica e di esperienza di vita. La spiritualità mette l'accento sulla necessità di una celebrazione e di una assimilazione del mistero celebrato, guidate e animate dalle virtù teologali, compiute con un vero senso contemplativo, che orienta verso la santità e la mistica cristiana. D'altra parte la liturgia richiede una spiritualità, una celebrazione che si possa dire a pieno titolo "mistagogica", e si prolunghi nel quotidiano, secondo le diverse vocazioni, con gli impegni della vita evangelica, della testimonianza e della missione.

Nell'ambito delle questioni introduttorie manca una trattazione metodologica sul compito specifico, i temi caratteristici e il metodo adatto, sia all'interno di un corso sistematico di liturgia che di teologia spirituale. Esistono tuttavia tentativi validi

---

<sup>3</sup> "Liturgie et vie spirituelles", in *Dictionnaire de Spiritualité*, IX, Paris, Beauchesne 1976, pp. 873-939; pubblicato in volume separato dalla stessa casa editrice, Paris 1977; versione italiana: *Liturgia e vita*, Torino, Marietti, 1980; E. RUFFINI, "Celebrazione liturgica", in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Roma, Ed. Paoline, 1979, 154-176; D. SARTORE, "Liturgia", in *Dizionario di Spiritualità dei laici*, Milano, O.R., 1981, 427-442; B. NEUHEUNSER, "Spiritualità liturgica", in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Roma, Ed. Paoline, 1984, 1419-1442; J. CASTELLANO, "Liturgia" in *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, Città Nuova, Roma 1990, 1450-1468; K.W. IRWIN, "Liturgy", in *The New Dictionary of Catholic Spirituality*, Collegeville Minnesota, The Liturgical Press, 1993, 602-310.

<sup>4</sup> In alcuni recenti manuali di liturgia il tema è diventato un capitolo specifico. Cfr. J. LOPEZ MARTIN, "In Spirito e verità". *Introduzione alla liturgia*, Cinisello Balsamo, 1989, 457-501; M. AUGÉ, *Liturgia. Storia, celebrazione, teologia, spiritualità*, Cinisello Balsamo, Ed. San Paolo, 1994, 2ª ed., 301-313.

d'integrazione, in alcuni manuali di liturgia più recenti, ed in genere negli Istituti specializzati di Liturgia o di Spiritualità.<sup>5</sup>

Dal punto di vista dello studio scientifico, occorre compiere alcune chiarificazioni essenziali, dalle quali dipende una retta impostazione dei rapporti fra liturgia e spiritualità e, di conseguenza, una nozione di spiritualità liturgica. Esse riguardano, prima di tutto e a *livello teologico*, la natura spirituale della liturgia e la coerente dimensione liturgica della spiritualità cristiana. In secondo luogo, può essere interessante, nel campo della *storia della liturgia e della spiritualità*, studiare il mutuo rapporto fra la celebrazione del mistero cristiano e la sua espressione vitale, come viene documentata attraverso le varie epoche. In terzo luogo una attenta visione dei rapporti fra la liturgia e la spiritualità deve porre l'attenzione sulle *condizioni oggettive e soggettive del celebrare*, cioè su quella necessaria partecipazione personale che si apre al mistero celebrato e si esprime in una coerente continuità nell'esistenza quotidiana. Finalmente, può essere utile, ai fini di una retta impostazione globale, illustrare il *rapporto della liturgia con alcune tematiche che la spiritualità ha privilegiato come proprie*: la preghiera personale, la contemplazione, la vita mistica, l'ascesi, l'impegno nel mondo, l'apostolato, la missione, la pietà e la religiosità popolare. E coerentemente illustrare la necessaria *dimensione spirituale di alcuni settori* della liturgia: sacramenti, celebrazione eucaristica, liturgia delle ore. Tutto può convergere nella esposizione della legittimità, nozione e caratteristiche della *spiritualità liturgica*.

## 1. Liturgia e spiritualità: illuminazione teologica

Occorre ora sinteticamente chiarire dal punto di vista teologico i concetti e i rapporti.

La liturgia è stata definita da Paolo VI nel momento stesso della approvazione della costituzione liturgica SC la "prima

---

<sup>5</sup> Cfr. A.M. TRIACCA, "Rilievi critici in vista di una 'epistemologia' della "Spiritualità liturgica"", in B. CALATI - B. SECONDIN - T. ZECCA (edd.), *Spiritualità: Fisionomia e compiti*, LAS, Roma 1981, 115-128; ID., "La Spiritualité liturgique est-elle possible? De la méthode à la vie", in AA. VV, *Liturgie, Spiritualité, Cultures. Conférences Saint-Serge. XXIX, Semaine d'Etudes liturgiques*, Paris, 29 juin-2 juillet 1982, éditées par A.M. TRIACCA et A. PISTOIA, CLV, Roma 1983, 317-339.

scuola della nostra vita spirituale”; essa è inoltre “la prima e la più necessaria sorgente dello spirito cristiano” (SC 14). Il termine “scuola”, esprime il carattere didattico e pedagogico della liturgia, nei suoi contenuti e nella sua celebrazione: la parola di Dio, le preghiere, i testi liturgici, i riti ed i gesti, l’universo simbolico, la ricchezza dei sacramenti e dell’anno liturgico. Con la liturgia la Chiesa esercita quotidianamente una ricca pedagogia spirituale di contenuti e atteggiamenti. L’espressione “sorgente” indica il carattere mistagogico, l’iniziazione al mistero, la comunione con i misteri della salvezza, resi presenti nella liturgia. In questo senso la liturgia è sorgente e culmine della spiritualità cristiana come esperienza sacramentale.

Per quanto riguarda il *concetto di liturgia* e le sue esigenze, supposto una adeguata trattazione specifica, basti qui riferirsi alla precisione teologica raggiunta dalla descrizione della liturgia in SC n. 7 con i dovuti approfondimenti trinitari e antropologici dei documenti postconciliari e del *Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)*. Tale nozione mette l’accento sulla dimensione santificante e culturale del sacerdozio di Cristo e sull’intima unione con la Chiesa; prospetta chiaramente la necessità di una accoglienza della vita divina e di una risposta adeguata, nella partecipazione liturgica e nel culto esistenziale della vita; postula una “spiritualità”, una forte dimensione teologale, personale e comunitaria. La spiritualità accentua la necessità intrinseca della piena partecipazione che accoglie e celebra il mistero nella fede, nella speranza e nell’amore, in una esperienza che è chiamata a crescere e maturare, perché è connaturale alla liturgia, e alla vita che ne consegue, il dinamismo della santità, la configurazione a Cristo. L’ampio respiro del CCC a questo riguardo è esemplare. Esso ha ripreso ampiamente il vero senso e la definizione della liturgia (Cfr. n. 1070) e ha completato la stessa teologia della SC con una migliore impostazione del senso trinitario: offre il dovuto spazio alla figura e alla azione del Padre (nn. 1077-1083), ricorda la presenza e l’azione di Cristo nel culmine del mistero pasquale (nn. 1084-1090), sviluppa una splendida teologia dell’azione dello Spirito Santo (nn. 1091-1109).

La *spiritualità cristiana*, nel suo senso più genuino, deve essere intesa come “vita in Cristo” e vita “nello Spirito Santo”. E’ l’esistenza radicata nella comunione sacramentale con il Signore, con la sua parola, la sua vita, i suoi misteri; esprime ciò che chiamiamo santità, tanto nel suo compimento, quanto nella sua ricerca e nella sua parziale realizzazione, nella chiamata univer-

sale per tutti e nelle singole vocazioni (Cfr *LG* 40-42). Tale è il senso più forte della visione "cristocentrica" della vita dei fedeli secondo la teologia paolina e giovannea. E' vita secondo lo Spirito, attuata e sorretta dall'azione dello Spirito di Cristo, effuso in noi per mezzo dei sacramenti. Così si arriva alla realizzazione del disegno di Dio: i cristiani diventano veri figli del Padre, incorporati a Cristo, guidati dallo Spirito, radunati nella Chiesa, presenti nel mondo. La ricchezza stessa del Vangelo e della azione dello Spirito permette di parlare di una spiritualità cristiana e di vari aspetti della vita cristiana, i quali, nella misura che sono sintesi autentiche e comprensive della ricchezza fondamentale del Vangelo, sono anche designate con il termine di "spiritualità".

La celebrazione liturgica, nella prospettiva della storia della salvezza, segna e plasma la spiritualità cristiana con alcune caratteristiche originali: il senso trinitario, la pienezza degli aspetti dell'economia della salvezza, espressi dalla parola di Dio e dai sacramenti, con tutte le esigenze concrete di vita e di testimonianza; indica pure il senso dinamico e progressivo della santità, l'itinerario della perfezione per la maturità delle persone e la crescita del Regno. Sottolinea il carattere pasquale della santità cristiana, cioè la configurazione al mistero di Cristo morto e risorto, espresso inizialmente nel simbolismo battesimale come una continua morte-risurrezione. Esige inoltre la piena ecclesialità della vita spirituale, nota essenziale della santità cristiana: spiritualità comunitaria, inserimento nel corpo ecclesiale, orientamento apostolico e missionario, piena partecipazione alla realtà storica e culturale della Chiesa. La liturgia si colloca perciò nel contesto normale della vita cristiana come punto di inserimento nella storia della salvezza, continua celebrazione del mistero di Cristo e dello Spirito, cammino che accompagna l'esperienza quotidiana dei fedeli, dal battesimo fino all'ultimo momento del passaggio pasquale dalla morte alla vita.

La vita spirituale è segnata dai sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo, cresima, eucaristia. Per questo la spiritualità, nelle sue varie espressioni, nelle esigenze supreme della contemplazione, della verginità, del martirio, della carità, è essenzialmente spiritualità del battesimo e della cresima, partecipazione al mistero della pasqua e della pentecoste; spiritualità che l'eucaristia conferma, alimenta e matura, portandola a compimento, e che altri sacramenti e riti (ordine, matrimonio, consacrazione verginale, monastica e religiosa) determinano. Il battesimo caratterizza la vita cristiana: in quanto sorgente e causa

iniziale, per vivere in forza del battesimo; come contenuto essenziale di grazia, per agire secondo le sue virtualità, con il triplice ufficio sacerdotale, profetico e regale; in quanto modello del vivere cristiano, sollecita un continuo dinamismo di morte-risurrezione, rinnovato ed arricchito con la celebrazione dell'eucaristia e della preghiera, nel quadro dell'anno liturgico, secondo la vocazione personale, nella concretezza della storia.

Il CCC conferma tale visione della spiritualità quando definisce la vita cristiana come "vita in Cristo" o "vita secondo lo Spirito" e la descrive in dimensione trinitaria (nn. 1691-1696. 1699).<sup>6</sup> In tal senso prospetta la santità cristiana (n. 2012) e la stessa mistica cristiana, distinguendo chiaramente la vocazione comune alla santità, che è comunione al mistero e ai misteri di Cristo; aggiunge che esiste, accanto ad una essenziale "mistica sacramentale", aperta a tutti, il carisma dei mistici che hanno una particolare esperienza del mistero di Cristo e lo testimoniano "allo scopo di rendere manifesto il dono gratuito fatto a tutti" (n. 2014). La liturgia quindi accompagna nel suo nascere e nel suo sviluppo tutta la vita spirituale del cristiano fino alle vette della santità e della mistica.

Occorre quindi ricordare l'impostazione che il Vaticano II ha dato ai *rapporti fra la liturgia e la vita spirituale*. In realtà non è sfuggita all'attenzione dei padri conciliari la questione nel momento di esaminare e redigere la SC. Il tema era stato dibattuto nei decenni precedenti e non poteva essere ignorato. Pio XII ne aveva parlato nella sua enciclica *Mediator Dei*; nella continuità del magistero bisognava fare un riferimento esplicito.

I nn. 9-13 della SC illuminano taluni aspetti della spiritualità con una prima formulazione di tipo generale: rapporto della liturgia con le altre attività della Chiesa; esigenza delle dovute disposizioni etiche e personali per la partecipazione attiva, consapevole e fruttuosa; relazioni con la preghiera, l'ascesi, i pii esercizi.<sup>7</sup>

"*Fonte e culmine*". Alla spiritualità cristiana si può applicare quanto il Concilio afferma delle attività della Chiesa: "La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la

---

<sup>6</sup> Cfr. il numero monografico di *Rivista Liturgica: La celebrazione della fede nel Catechismo della Chiesa cattolica*, novembre dicembre 1994.

<sup>7</sup> Cfr. S. MARSILI, "Liturgia", in *Dizionario del Concilio Ecumenico Vaticano II*, Roma 1968, 1294-1343.

fonte da cui promana tutta la sua virtù" (SC 10). La liturgia, e in modo speciale la celebrazione dell'eucaristia, è fonte e culmine di tutta l'attività della Chiesa perché essa è l'attuazione della santificazione (fonte) e del culto (culmine). Infatti, "dalla liturgia...e particolarmente dall'eucaristia deriva a noi come da sorgente, la grazia, e si ottiene, con la massima efficacia quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa" (SC 10).<sup>8</sup>

Infatti ogni vita cristiana incomincia col battesimo e la cresima, si restaura con la penitenza, si nutre con l'eucaristia. La vita dei fedeli matura e cresce a contatto con Cristo. Tutti gli altri mezzi per accrescere ed esprimere la vita spirituale (ascesi, preghiera, devozioni, lavoro, testimonianza...) hanno nella liturgia la loro sorgente, specialmente nel battesimo, la cresima; per il *carattere sacramentale* costituiscono i fedeli nella perenne dimensione del sacerdozio regale e del culto spirituale. Fuori della liturgia si possono ricevere grazie speciali, si deve attuare una risposta effettiva alla grazia ricevuta; tali atti sono una esplicitazione della grazia battesimale ed eucaristica oppure, come nel caso di una conversione, tendono ad essa. I fedeli possono avere momenti forti di esperienza spirituale fuori dalle azioni liturgiche; in essi la loro risposta a Dio arriva ad un vero culmine (nel martirio, nella contemplazione, in un momento di preghiera intensa, di offerta di sé, di amore del prossimo ecc...); tale risposta procede dalla grazia dei sacramenti e tende al culto di glorificazione reso al Padre per Cristo nello Spirito.

Si noterà che già la SC appoggia la sintonia del celebrare spiritualmente e del vivere il mistero celebrato con due espressioni della spiritualità liturgica tradizionale: il principio della *Regola di S. Benedetto*, c. 19: "mens concordet voci"; e l'aureo principio della colletta pasquale per i neofiti: "vivendo teneant quod fide perceperunt" (SC 11 e 10).

"*Le attività extraliturghiche*". Con lo stesso Concilio occorre affermare: "La vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia" (SC 10. 12). Tra la "fonte" ed il "culmine" esiste l'ampio margine del culto spirituale della vita; in esso sono

---

<sup>8</sup> R. FALSINI - G. CAVAGNOLI, "La liturgia come "culmen et fons". Genesi e sviluppo di un tema conciliare", in AA. VV., *Liturgia e spiritualità*, Roma, Edizioni Liturgiche, 1992, 27-49; 51-70.



incluse tutte le altre attività dei fedeli, senza le quali sarebbe inconcepibile una spiritualità concreta ed impegnata. Di tutte queste attività il Concilio ne ricorda alcune in particolare: l'osservanza dei comandamenti, le opere di carità, di pietà e di apostolato, l'evangelizzazione che precede e segue ogni celebrazione liturgica (SC 9); la preparazione prossima e remota per una partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa nella liturgia, intrisa di vita teologale (SC 11); la preghiera personale e l'ascesi (SC 12); gli esercizi di pietà (SC 13).

La liturgia è il momento fontale e culminante della vita spirituale; ma mancherebbe di un suo genuino dinamismo se non fosse vissuta con le esigenze della vita teologale e non avesse un influsso concreto nell'esistenza quotidiana. Il Concilio afferma esplicitamente: "La liturgia spinge i fedeli, nutriti dai sacramenti pasquali a vivere in perfetta unione, e domanda che esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede" (SC 10). E' un'esigenza della dimensione dialogale della storia della salvezza: rispondere al dono di Dio, attuarlo nella concretezza della vita. Rimane però l'importanza e la centralità della liturgia nella vita spirituale. Da essa riceve luce e forza ogni impegno di asceti e di apostolato; ad essa tende ogni esercizio di virtù e ogni opera di carità. "Infatti, il lavoro apostolico è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede ed il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore" (*Ib.*).

Per accogliere e assimilare la santificazione, per approfondire il senso del vero culto a Dio, ha un'importanza decisiva la preghiera personale; essa nasce dalla condizione di figli di Dio, ricevuta nel battesimo ed attua la comunione con Cristo, frutto dell'eucaristia. Nell'attenzione al binomio preghiera e asceti (SC 12) il Concilio sintetizza due grandi atteggiamenti della spiritualità, quasi a rendere evidente il necessario rapporto con tutta la vita spirituale dei fedeli. La formulazione della legittimità della preghiera è sostenuta dal precetto e dall'esempio di Cristo; ma in realtà ogni preghiera autentica ha la sua radice nel dono dello Spirito e nella grazia filiale del battesimo. L'accenno all'asceti cristiana viene illustrato dalla necessaria conformazione al mistero di Cristo, radicata nel battesimo e nel culto spirituale della vita che ha un vero carattere eucaristico.

Tenendo conto anche dell'importanza che per la spiritualità ha avuto ed ha tuttora la pietà popolare ed i suoi esercizi, specialmente in alcuni luoghi ed in alcune epoche, il Concilio illu-

stra anche questa espressione della vita cristiana nel suo rapporto con la liturgia. E' noto che molti pii esercizi sono nati in margine alla liturgia, e spesso come sostitutivi di una pietà che non poteva nutrirsi alle sue sorgenti. Il Concilio ammette la loro legittimità, ma esorta: "Bisogna che tali esercizi tenendo conto dei tempi liturgici, siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra liturgia, da essa traggano in qualche modo ispirazione, e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano" (SC 13).

Alcuni autori ritengono che talune espressioni della SC non esprimono del tutto il rapporto unitario fra la liturgia e la spiritualità, perché manca una piena esplicitazione dell'unità della vita cristiana e del culto spirituale mediante il sacerdozio dei fedeli. Tale impostazione dottrinale si trova nella LG dove si recupera pienamente il senso del "sacerdozio dei fedeli" e del "culto spirituale", a livello biblico, liturgico e teologico, che collega felicemente la liturgia con la vita intera dei fedeli. E' sulla base della teologia biblica del culto spirituale e del sacerdozio dei fedeli (LG 10 e 11) che deve essere valorizzato il senso culturale della vita spirituale in tutte le sue manifestazioni: preghiera, asceti, carità, apostolato, lavoro, contemplazione, vita mistica. Tutto nel dinamismo della carità e nella costante azione dello Spirito Santo. Alla luce di tale dinamismo le dicotomie vanno superate. Tutta la vita dei cristiani, in forza del battesimo, della cresima, e dell'eucaristia, con la grazia di altri sacramenti e l'esercizio delle virtù, diventa un culto spirituale (LG 34).

Si può spingere il rapporto fra liturgia e spiritualità fino a stabilire una certa equazione: "L'intera vita dei fedeli, infatti, attraverso le singole ore del giorno e della notte, è quasi una "leitourgia", mediante la quale essi si dedicano in servizio di amore a Dio e agli uomini, aderendo all'azione di Cristo che con la sua dimora tra noi e con l'offerta di se stesso, ha santificato la vita di tutti gli uomini".<sup>9</sup> Il CCC congiunge liturgia e vita quando afferma: "Il termine "Liturgia" nel Nuovo Testamento è usato per designare non soltanto la celebrazione del culto divino, ma anche l'annuncio del Vangelo e la carità in atto. In tutti questi casi, si tratta del servizio di Dio e degli uomini. Nella celebrazione liturgica, la Chiesa è serva, a immagine del suo Signore, l'unico "Liturgo", poiché partecipa del suo sacerdozio (culto)

---

<sup>9</sup> PAOLO VI, Costituzione Apostolica *Laudis Canticum* (1.11.1970) n. 8.

profetico (annuncio) e regale (servizio della carità)” (CCC n. 1070). Liturgia e spiritualità risplendono nell’unità della stessa vita di Cristo e dei cristiani, partecipi del suo sacerdozio nel culto, nell’annuncio, nella carità.

## 2. La prospettiva storica

A livello *storico* diversi autori hanno trattato il rapporto fra liturgia e spiritualità ed hanno offerto delle sintesi rapide e sommarie attraverso le diverse epoche culturali. In linea generale si presenta una storia in contrasto fra le due realtà, con una unità all’inizio della Chiesa; con una evidente divaricazione a partire dal medioevo, che diventa più netta con la “devotio moderna”; per cristallizzare nell’epoca moderna dove prevale la pietà soggettiva e la religiosità popolare, fino alla lenta ripresa di armonia, non esente da polemiche, attraverso il rinnovamento liturgico, fino al Concilio e ai nostri giorni.<sup>10</sup>

Tale impostazione ha il rischio delle grandi sintesi che non possono non essere che parziali. Con una visione più ampia e coerente la storia dei rapporti fra liturgia e vita spirituale dovrà essere riscritta, se non completamente al meno in modo parziale. Le visioni generali proposte in tempi di polemica sono troppo condizionate dal desiderio di far prevalere una tendenza sull’altra. Troppe sono le distinzioni da fare, molti sono devono i luoghi comuni che non reggono davanti a seri studi monografici di epoche, di autori, di scuole di spiritualità. La serietà scientifica in questo campo ormai deve essere di rigore; le grandi sintesi che abbracciano secoli di storia con giudizi sommari sul rapporto fra liturgia e vita spirituale sono da prendersi con molta cautela, sia per quanto riguarda l’epoca primitiva, sia per il medioevo, sia finalmente per la spiritualità posttridentina, liquidata sommariamente come antiliturgica o scarsamente attenta alla liturgia.<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> A. GIROLIMETTO, “Liturgia e vita spirituale: il dibattito sorto negli anni 1913-1914”, in *Liturgia: temi e autori. Saggi di studio sul movimento liturgico* (a cura di F. Brovelli), Roma, Edizioni Liturgiche, 1990, 211-274; A.M. TRIACCA, “La riscoperta della liturgia”, in AA.VV., *La spiritualità come teologia*, Edizioni Paoline 1993, 105-130.

<sup>11</sup> G. BRASO, *Liturgia e Spiritualità*, Roma 1958, 43-73; C. VAGAGGINI, “Liturgia e storia della spiritualità: un campo d’indagine”, in AA.VV.,

Occorre fare studi monografici seri che possono dare ragione della complessa interazione fra liturgia e vita spirituale, tenuto conto che, pur avendo subito la liturgia una lunga crisi nella comprensione del popolo e nella piena partecipazione, non è stato mai interrotto il flusso sacramentale della vita liturgica nelle grandi esperienze spirituali, personali e collettive, della storia della Chiesa.

Questa visione, compiuta con rigore scientifico, dovrebbe offrire un panorama più imparziale dei rapporti fra la liturgia e la spiritualità nel corso della storia. Possono essere messi così in luce i momenti di splendore, di evoluzione o di involuzione, dovuti spesso non alla liturgia o alla spiritualità in sé stesse, ma alle loro prassi diversificate, sia in alcuni gruppi, sia nella situazione culturale della vita della Chiesa. Si tratta di un'analisi della spiritualità nel suo sviluppo storico che non si può scindere dalla stessa storia della liturgia. Una storia aggiornata della spiritualità liturgica potrebbe essere importante e chiarificatrice.

### 3. Dimensione spirituale e teologale della vita liturgica

Non è sufficiente avere una teologia più illuminata e una storia più precisa. Dall'impostazione dottrinale che evidenzia la mutua interazione fra liturgia e spiritualità, deriva l'esigenza *liturgico-pastorale* che deve favorire in concreto il rapporto di osmosi fra celebrazione liturgica ed esperienza cristiana, seguendo sempre la saggia osservazione di un autore che già aveva dato una iniziale risposta al problema: è la celebrazione che deve passare nell'esperienza vissuta, non viceversa.<sup>12</sup> Ora, nonostante tutta l'opera del rinnovamento liturgico, pur valutando positivamente tutti i frutti venuti dalla partecipazione alla

---

*Introduzione agli studi liturgici*, CAL, Roma 1962, 225-267; W. WITTERS, "Liturgie et Spiritualité. Esquisse d'une Histoire", in *Parole et Pain* 2 (1965) 626-638; S. MARSILI, "Spiritualità liturgica", in *I segni del mistero di Cristo*, Roma, Edizioni Liturgiche, 1987, 463-503; *Liturgie et vie spirituelle*, in *DSp.*, o.c., 884-923; A. CAPRIOLI, "Liturgia e spiritualità nella storia. Problemi, sviluppi, tendenze", in AA. VV., *Liturgia e spiritualità o.c.*, 11-25; B. PETRA, "Liturgia e spiritualità nella tradizione orientale" in *Rivista di Pastorale liturgica*, n. 4, 1992, 53-58.

<sup>12</sup> Cfr. G. MOIOLI, "Liturgia e vita spirituale" in *Rivista Liturgica* 61 (1974) 325-336.

liturgia, siamo ancora lontani dall'aver raggiunto una piena interazione. Non si può affermare che esista di fatto a livello generale e popolare una spiritualità consapevolmente modellata dalla liturgia. Forse per questo, nella pratica, manca ancora oggi una forte esperienza di spiritualità liturgica vissuta e abbondano esperienze spirituali troppo sconnesse dai contenuti e dallo stile della liturgia.

Si costata invece la necessità di una partecipazione liturgica che impegni le migliori energie spirituali. Ciò è richiesto dalla natura stessa della liturgia che essendo esercizio dell'ufficio sacerdotale di Cristo nella santificazione e nel culto, chiede alla Chiesa Sposa, unita intimamente con Cristo nella liturgia, una partecipazione rituale animata dalla vita teologale, aperta alla contemplazione e alla santità liturgica. La liturgia postula una partecipazione spirituale, interna ed esterna, affinché possa esprimere e nutrire una nobile spiritualità.<sup>13</sup>

Fra liturgia e spiritualità vi è quindi una necessaria dimensione di continuità nella vita, un dinamismo di interiorizzazione e di crescita, per essere e vivere in Cristo, fino alla totale conformazione al mistero pasquale. La chiave di tale unità, secondo il CCC, è opera dello Spirito Santo: la sua azione lega la celebrazione e la vita. La comunione o sinergia con lo Spirito offre la possibilità di un molteplice dinamismo di interiorizzazione e di continuità: "Il desiderio e l'opera dello Spirito nel cuore della Chiesa è che noi viviamo della vita del Cristo Risorto. Quando egli incontra in noi la risposta di fede, da lui suscitata, si realizza una vera cooperazione. Grazie ad essa, la liturgia diventa l'opera comune dello Spirito e della Chiesa" (n. 1091). Ogni celebrazione liturgica deve essere preparata ed attuata nel dinamismo dello Spirito: "L'assemblea deve prepararsi ad incontrare il suo Signore, essere "un popolo ben disposto". Questa preparazione dei cuori è opera dello Spirito Santo e dell'assemblea, in particolare dei suoi ministri. La grazia dello Spirito Santo cerca di risvegliare la fede, la conversione del cuore e l'adesione alla volontà del Padre. Queste disposizioni sono il presupposto per l'accoglienza delle altre grazie offerte nella celebrazione stessa e

---

<sup>13</sup> S. MARSILI, "La liturgia primaria esperienza spirituale cristiana", in: T. GOFFI, - B. SECONDIN, *Problemi e prospettive di Spiritualità*, Queriniana, Brescia 1983, 249-276.

per i frutti di vita nuova che essa è destinata a produrre in seguito" (n. 1098).

La via regale di una rinnovata interazione fra celebrazione ed esperienza cristiana non può non essere che l'intensificazione della mistagogia liturgica nelle sue tre articolate esigenze: la *mistagogia della iniziazione* alla comprensione ed impostazione della vita spirituale a partire dalla parola, dai sacramenti, dall'anno liturgico; la *mistagogia della partecipazione* alla celebrazione del mistero e dei misteri di Cristo, con tutte le migliori energie spirituali, in un cammino di perseverante fedeltà; la *mistagogia della assimilazione*, per la conformazione perfetta a Cristo nell'agire e nel soffrire, fino a rivivere il mistero pasquale nella propria esistenza, archetipo fondamentale, battesimale ed eucaristico, della ascesi e della mistica cristiana; e ciò seguendo il ritmo della liturgia giornaliera, settimanale e annuale della Chiesa.<sup>14</sup>

#### 4. Campi di ricerca e temi fondamentali

L'ampiezza delle tematiche della liturgia e della spiritualità offrono la possibilità di ampi studi e ricerche per affrontare in trattazioni sistematiche non soltanto i grandi principi o i periodi della storia, ma anche i diversi aspetti e settori teologici e pratici.

La complessità della teologia e della celebrazione liturgica, apre l'orizzonte ad una trattazione ampia che potrebbe comprendere non solo il rapporto fra la liturgia e la spiritualità in genere, ma anche con ognuno dei grandi capitoli della teologia liturgica (mistero pasquale, azione dello Spirito, chiesa- assemblea, parola di Dio, preghiera) e di conseguenza, di una spiritualità della celebrazione eucaristica, del battesimo e degli altri sacramenti, della liturgia delle ore, dell'anno liturgico, dei sacramentali, nel dinamismo santificante e culturale, nei contenuti teologico-spirituali dei testi liturgici. La chiave metodologica di

---

<sup>14</sup> N. FANTINI - D. CASTANETTO, "Ritualità: autentica esperienza spirituale", in AA. VV., *Liturgia e spiritualità, o.c.*, 117-167; D. SARTORE, "La mistagogia, modello e sorgente della spiritualità cristiana", in *Rivista Liturgica*, 73 (1986) 508-521; J. CASTELLANO, "Celebrazione liturgica ed esperienza spirituale", in *Rivista di Pastorale liturgica* 1988, n. 4, 55-66.

tale trattazione richiede una speciale sensibilità nel cogliere in ciascuno di questi settori le esigenze che nutrono, esprimono e chiedono una risposta personale e comunitaria, con precisi impegni per la celebrazione e per la vita.<sup>15</sup>

Dal punto di vista della spiritualità, si può percorrere la via della trattazione dei fondamenti sacramentali della vita cristiana e di alcuni temi di particolare importanza: preghiera personale, asceti, contemplazione, esperienza mistica, apostolato, impegno nel mondo, pietà popolare. È giusto proiettare su questi temi, che non possono non avere un rapporto con la liturgia come fonte, culmine e scuola, la luce che viene dalla teologia e dalla vita. I temi più studiati a questo proposito sono stati, secondo le accentuazioni proprie dei nostri tempi, prima e dopo il Vaticano II, quelli legati al prevalere di alcune tendenze della spiritualità. Molte trattazioni si sono concentrate sull'asse della preghiera e delle devozioni.<sup>16</sup>

Posteriormente sono prevalsi altri interessi attorno a temi come l'apostolato, l'impegno, la liberazione, la religiosità popolare; o a settori specifici della spiritualità secondo alcune categorie: vita consacrata, laicato, famiglia, nuovi movimenti.<sup>17</sup> Rimane sempre suggestivo il necessario approfondimento della teologia della mistica nel suo fondamento sacramentale, nelle esperienze storiche, nell'orientamento e discernimento spirituale.<sup>18</sup>

---

<sup>15</sup> È la via tracciata da B. NEUNHEUSER, "Spiritualità liturgica", in *Nuovo Dizionario di liturgia, a.c., 1419-1442*; e da J. LOPEZ MARTIN, "In Spirito e verità". *Introduzione alla liturgia, o.c., 475-500*.

<sup>16</sup> C. KOSER, "Pietà liturgica e "pia exercitia"", in *La liturgia rinnovata dal Concilio*, Torino-Leumann, LDC, 1964, 229-277; J. CASTELLANO, "Religiosità popolare e liturgia II", in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Roma, Ed. Paoline, 1984, 1176-1187. Sulla preghiera personale: ID., "Preghiera e liturgia", *Ibid.* 1095-1111; ID., "Luoghi odierni di educazione alla preghiera", in AA.VV., *Liturgia e spiritualità, o.c., 71-116*; B. BAROFFIO, *Liturgia e preghiera*, Torino, Marietti, 1981; "Meditazione e liturgia" numero monografico di *Rivista liturgica n. 6, 1990*.

<sup>17</sup> Molte di queste tematiche trovano buone sintesi di carattere teologico, pastorale e spirituale nelle rispettive voci dei dizionari, come nel *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Ed. Paoline; Roma, 1984. Cfr A. FAVALE, "Movimenti di risveglio religioso e vita liturgica", in *Rivista Liturgica*, 73 (1986) 449-468.

<sup>18</sup> O. CLÉMENT, *Sources. Les mystiques chrétiens des origines*, Paris, Stock, 1982; B. BAROFFIO, "La mistica della Parola", in AA.VV., *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*, Città Nuova, Roma 1984, 31-46; C. Roc-

## 5. Spiritualità liturgica: nozione e caratteristiche

Alcuni autori non solo stabiliscono i rapporti fra liturgia e spiritualità ma enucleano il loro discorso con la categoria specifica di *spiritualità liturgica*. Si tratta di cogliere in vitale sintesi la liturgia in quanto esige un modo personale e comunitario di celebrare e vivere il mistero celebrato. Oppure, secondo l'altra prospettiva, è la stessa spiritualità cristiana che viene studiata, ordinata e vissuta, secondo i valori, i ritmi, lo stile della liturgia della Chiesa. Conviene tuttavia

evitare il rischio di fare un discorso generico sulla spiritualità liturgica, come se fosse possibile una spiritualità cristiana che non sia essenzialmente liturgica; o, come se la spiritualità liturgica fosse una forma accanto ad altre spiritualità ecclesiali, dimenticando che è spiritualità cristiana ed ecclesiale per autonomia. Infatti essa possiede caratteristiche che la collocano al vertice di tutte le altre spiritualità cristiane. E' una spiritualità valida per tutti, espressione della salvezza in Cristo, contiene tutti gli aspetti della spiritualità ed è oggettivamente superiore ad ogni altra.<sup>19</sup>

Alcuni autori hanno tentato di esprimere in una breve definizione il contenuto della spiritualità liturgica. Basti citare solo una che eccelle per la sua completezza: "La spiritualità liturgica è l'esercizio (per quanto è possibile) perfetto della vita cristiana con il quale l'uomo rigenerato nel battesimo, pieno dello Spirito santo ricevuto nella confermazione, partecipando alla celebrazione dell'eucaristia, impronta tutta la sua vita di questi sacramenti, allo scopo di crescere, nel quadro delle celebrazioni ricorrenti dell'anno liturgico, di una preghiera continua - concretamente: la preghiera o liturgia delle ore - e delle attività della vita quotidiana, nella santificazione mediante la conformazione a

---

CETTA, "La mistica del segno sacramentale", *Ib.*, 47-76; J. CASTELLANO CERVERA, "La mistica dei sacramenti dell'iniziazione cristiana", *Ib.*, 77-111; "Mystère...Mystique", in *Dictionnaire de Spiritualité*, X, 1861-1874. 1889-1984; G. RAPISARDA, "La liturgia propedeutica alla esperienza mistica", in AA.VV., *Mistica e scienze umane*, Ed. Dehoniane, Napoli 1983, 83-99.

<sup>19</sup> Cfr. S. MARSILI, "Spiritualità liturgica", in *I segni del mistero di Cristo*, o.c., p. 509; A.M. TRIACCA, "Per una definizione di "spiritualità cristiana" dall'ambiente liturgico, in *Notitiae*, 25 (1989) 7-18.



Cristo, crocifisso e risorto, nella speranza dell'ultimo compimento escatologico, a lode della sua gloria".<sup>20</sup>

Altri autori descrivono la spiritualità liturgica illustrandone alcune caratteristiche. Il metodo è adatto, purché si tenga conto di quanto è stato espresso a proposito del concetto di spiritualità liturgica. Essa infatti, essendo la spiritualità della Chiesa mette in luce alcune note che dovrebbero ritrovarsi in ogni altra spiritualità cristiana. S. Marsili per primo ha illustrato alcune note: spiritualità cristocentrica, pasquale, biblica, sacramentale, ciclica. Altri aggiungono la sua indole storica, profetica, mistagogica, dinamica.

La spiritualità liturgica, è *trinitaria* è *teocentrica*, perché riconosce il primato dell'azione salvifica di Dio e della sua iniziativa gratuita, e tutto finalmente riferisce a Lui, in un atteggiamento dove prevale la lode, la riconoscenza, la gratuità. Riconosce il Padre come sorgente e termine di ogni azione, mette al centro il mistero pasquale; celebra nei sacramenti e specialmente nell'eucaristia la presenza attiva e reale di Cristo, che comunica la sua grazia nella sua multiforme ricchezza, porta i fedeli ad una comunione di vita con Lui, morto e risorto; nella preghiera e nella lode si unisce al suo sacerdozio. È spiritualità pneumatologica, perché in tutti i suoi aspetti di santificazione e di culto, nelle sue componenti - parola, sacramenti, segni - lo Spirito del Padre e di Cristo pervade la liturgia, per comunicarsi alla Chiesa e ai singoli fedeli, e compiere nel Corpo mistico il mistero dell'unità in un solo Spirito, e la perfetta configurazione a Cristo. Per Cristo e nello Spirito, la sorgente ultima e il termine definitivo delle azioni liturgiche rimane sempre il Padre, che Cristo ci ha rivelato e lo Spirito ci spinge ad invocare: Abba, Padre!

È *ecclesiale e comunitaria*; sottolinea l'aspetto comunitario del disegno salvifico, l'unione e la solidarietà di tutti nel peccato e nella salvezza, l'unità del popolo di Dio, presente in tutte le legittime assemblee locali, sparse sulla terra la necessaria comunione dei Santi, o comunione nelle cose sante; dal punto di vista spirituale riafferma l'esigenza della carità reciproca in Cristo, l'interdipendenza di tutti nella crescita comune verso la santità. La spiritualità liturgica è anche ecclesiale, in quanto le sue

---

<sup>20</sup> B. NEUNHEUSER, "Spiritualità liturgica", a.c. 1420. Un'altra definizione più sintetica in C. VAGAGGINI, *Il senso teologico della liturgia*, o.c. 624.

espressioni di culto e di santificazione sono regolate e stabilite dalle legittime autorità ecclesiali, le quali vegliano nel rispetto delle tradizioni e culture delle singole Chiese locali, per la purezza e l'ortodossia delle formule e delle forme di culto e di santificazione nell'unità della stessa fede apostolica.

In riferimento ai suoi elementi costitutivi, è innanzitutto *biblica*. La Parola di Dio occupa un luogo eminente nella liturgia, come componente essenziale degli atti liturgici, ispiratrice del senso di tutti i sacramenti e preghiere; la liturgia infatti è l'attualizzazione della storia della salvezza nell'oggi, proclamato dalla Parola, realizzato nei sacramenti.

È *misterica*, in quanto l'esperienza spirituale liturgica passa attraverso i misteri e i segni liturgici; la fede e la catechesi aiutano a percepire il significato dei simboli liturgici; essi nella loro varietà conferiscono una ricchezza inesauribile di senso, al mistero di Cristo nella santificazione e nel culto; per essi, la persona tutta intera è assunta alla partecipazione della vita divina, e lo stesso cosmo, nelle sue creature, diventa mezzo ed espressione della comunione dell'umanità con Dio. Rimane aperta all'adattamento culturale e ad una spiritualità che sia legittima espressione della varietà delle culture.

La spiritualità, ispirata alla liturgia, in quanto segnata dal ritmo temporale delle celebrazioni della Chiesa, è *ciclica*, senza rimanere imprigionata in un circolo, ma in linea crescente e quasi "a spirale", orientata verso il definitivo compimento; nei diversi cicli liturgici (giornaliero, settimanale, annuale), con proprie e specifiche celebrazioni commemorative, i fedeli immergono la propria esistenza nel mistero di Cristo; la preghiera quotidiana con la santificazione e l'offerta del tempo, con il suo punto culminante nell'eucaristia, immette il fugace tempo umano, le fatiche e il lavoro, nel tempo salvifico di Dio e nella eternità; ogni settimana nel giorno del Signore rinnova nella festa e nel riposo, il mistero della creazione e della nuova creazione, nell'attesa della definitiva venuta del Signore. Nel ciclo annuale i fedeli sono messi a contatto con la realtà salvifica dei misteri della vita di Cristo e della sua morte gloriosa, alle quali devono conformare la propria vita.

La spiritualità liturgica è inoltre *personale*, pur essendo anche comunitaria. La comunità infatti, l'assemblea liturgica, è composta di persone vive, nelle quali il disegno di salvezza si realizza nelle singole persone con particolari doni e missioni. La spiritualità liturgica è tanto più ricca quanto più personale,

quanto più personalmente vissuta e assimilata nelle circostanze concrete di ciascuno nella comunità cristiana con i propri doni di natura e di grazia (carattere, mentalità, doti, carisma, impegno nel mondo). Così la liturgia realizza il mistero dell'unità nello Spirito e nella varietà nei suoi carismi.

Per il suo dinamismo, è *missionaria*; spinge a manifestare al mondo la grazia ricevuta; dopo aver coinvolto il mondo nella sua intercessione, la Chiesa, che nella liturgia si manifesta come comunità convocata ("*ekklesia*"), tende a diventare "*epiphania*", manifestazione del mistero di Cristo al mondo con le parole e con le opere. La "*leitourghia*" tende alla "*diakonia*", al servizio dei fratelli nella carità, all'annuncio missionario e al dialogo.

Finalmente, la spiritualità liturgica è *escatologica*, tende alla sua piena realizzazione nella gloria; la santificazione e il culto tendono verso la loro perfetta espressione finale nella Gerusalemme celeste. Ogni celebrazione liturgica, pur essendo una preguistazione delle ultime realtà, rimane segnata dalla speranza e dall'attesa; ogni incontro con Cristo nella Chiesa rimanda, nella speranza, all'incontro definitivo con lui e alla piena realizzazione del Regno; la liturgia suscita e celebra la "beata speranza"; i testi liturgici ritornano spesso su questa attesa, che è la promessa parzialmente realizzata; ogni celebrazione è un "Maranatha" della Chiesa e del cosmo, tesi, nella speranza, verso consumazione finale.

Finalmente, la spiritualità liturgica, alla luce della *Marialis Cultus* è anche essenzialmente *mariana*. La Chiesa, nel suo "profilo mariano" si appropria infatti, nel celebrare i misteri, degli stessi atteggiamenti con cui la Vergine Maria si è associata al mistero di Cristo: come Vergine in ascolto e in preghiera, Vergine offerente e Vergine Madre, modello e maestra di vita spirituale per tutti i cristiani, quando insegna a fare della propria vita un culto gradito a Dio.<sup>21</sup>

---

<sup>21</sup> Es. Apost. *Marialis Cultus*, nn. 16-21; cfr. I. M. CALABUIG, *Spiritualità mariana e spiritualità liturgica* in AA.VV., *La Madonna nel culto della Chiesa*, Brescia, Queriniana, 1966, 219-240.

## Conclusione

I rapporti fra la liturgia e la spiritualità sono così stretti che meritano una particolare attenzione ed un coerente sviluppo, specialmente nel nostro tempo nel quale si sente la nostalgia di una autentica esperienza spirituale. E' una sfida per lo studio e la celebrazione liturgica ed è anche una provocazione per ogni espressione della spiritualità cristiana.

Tutto però deve partire da una rinnovata celebrazione mistagogica della liturgia, secondo l'auspicio di S. Marsili: "Affinché la liturgia possa essere fonte e realtà di esperienza spirituale, si richiede che ognuno che fa la liturgia si renda capace di avere questa esperienza... La stessa celebrazione poi non può essere una qualunque. Essa deve svolgersi ad un livello tale di fede e di conseguente attenzione interiore che permetta di scoprire tanto la presenza operante di Cristo, quanto il proprio aprirsi a questa divina presenza ed azione. A queste condizioni la liturgia può e certamente diventerà un po' per volta un'esperienza spirituale assolutamente valida, e cioè capace di dare quella conoscenza-unione di amore al mistero di Cristo, che non si riduce ad una fuggevole sensazione di presenza di Cristo, quasi esterna a noi, ma diventa ogni giorno di più, nel nostro intimo, esigenza di progressivo inserimento nella realtà di Cristo. Sarà questa la via della conformazione, configurazione a Cristo: attraverso la celebrazione".<sup>22</sup>

I Manuali di *Teologia spirituale* devono dare il dovuto spazio alla trattazione misterica della vita cristiana con una particolare sensibilità ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, base fondamentale della ascetica e della mistica cristiana, della santità e dell'apostolato, del dinamismo di crescita e di espansione della vita cristiana. Battesimo, cresima, eucaristia, ne sono la base.

La Liturgia poi deve essere trattata con una particolare sensibilità spirituale, insistendo cioè nella dimensione tipica della celebrazione ed assimilazione del mistero. Così si raggiungerà la dovuta osmosi, da tempo ricercata, ma che ormai sta trovando la sua adeguata espressione.

---

<sup>22</sup> S. MARSILI, *La liturgia primaria esperienza spirituale cristiana*, in AA.VV., *Problemi e prospettive di spiritualità*, o.c. 276.

## Bibliografia

AA.VV., *Liturgie et Vie spirituelle*, (Congrès d'Anger 1962): *La Maison de Dieu*, nn. 69 (1962), 72 (1963), versione italiana: *Liturgia e vita spirituale*, Torino, LDC, 1966; AA.VV., *Liturgia, soglia dell'esperienza di Dio?*, Messaggero, Padova 1982; AA.VV., *Liturgie, spiritualité, cultures*, CLV, Roma 1983; AA.VV., *Liturgia e spiritualità*, *Atti della XX Settimana di Studio dell'Associazione Professori di Liturgia*, CLV, Roma, 1992; AA.VV., *Liturgia y vida espiritual*, Cuadernos Phase n. 52, Barcelona, CPL, 1994; G. BRASO, *Liturgia e spiritualità*, Roma, Edizioni liturgiche, 1958; J. CASTELLANO, *Liturgia y vida espiritual*, Instituto de Espiritualidad a Distancia, Madrid 1984; J. CORBON, *Liturgia alla sorgente*, Roma, Ed. Paoline, 1982; K.W. IRWIN, *Liturgy, Prayer and Spirituality*, Paulist Press, New York 1984; O. LANG, *Spiritualità liturgica. Questioni e problemi scelti di spiritualità liturgica*, Einsiedeln 1977; S. MARSILI, *Spiritualità liturgica*, in *I segni del mistero di Cristo. Teologia liturgica dei sacramenti*, Roma, Edizioni liturgiche, 1987, 463-516; H. SCHMIDT, *Introductio in Liturgiam Occidentalem*, Roma, Herder, 1960, 88-97; C. VAGAGGINI, *Problemi e orientamenti di spiritualità monastica, biblica e liturgica*, Roma, Ed. Paoline, 1961, 501-584; ID., *Il senso teologico della liturgia*, Roma, Ed. Paoline, 1965, 4<sup>a</sup> ediz. 513-695.